

ORDINE DEL GIORNO n. 693

Il Consiglio regionale

premessato che

- il 25 novembre, come noto, è dedicato alla Giornata Internazionale contro la violenza sulle donne;
- secondo il report settimanale redatto dal Servizio Analisi Criminale del Dipartimento di Pubblica Sicurezza (Direzione centrale della Polizia Criminale) del Ministero dell'Interno, nel periodo 01.01.2021-14.11.2021 si sono registrati 252 omicidi volontari con 103 vittime donne di cui 87 uccise in ambito familiare/affettivo; di queste, 60 hanno trovato la morte per mano del partner o dell'ex partner;
- rispetto allo stesso periodo del 2020 si assiste ad un lieve decremento degli eventi delittuosi ma con un incremento del 3% dei casi in cui la vittima è una donna;
- negli ultimi decenni sono stati diversi gli interventi promossi, sia dal legislatore nazionale sia dal legislatore regionale, volti a reprimere gli episodi di violenza a danno delle donne e fornire loro un sostegno psicologico, giuridico ed economico, a titolo esemplificativo e non esaustivo si pensi alla L. 69/2019 (c.d. Codice Rosso) e alla l.r. 4/2016 di Regione Piemonte;

appurato che

- come si evince dall'analisi dei dati Istat pubblicata al 17 maggio 2021, relativa alle richieste di aiuto pervenute al numero di pubblica utilità 1522 durante il 2020, emerge chiaramente che durante la pandemia da Covid-19 le chiamate valide hanno subito un aumento esponenziale: rispetto al 2019 sono aumentate del 79,5%, sia per telefono, sia via chat (+71%).
- il boom di chiamate si è verificato a partire da fine marzo, con picchi ad aprile (+176,9%) e a maggio (+182,2) rispetto allo stesso periodo del 2019. A ridosso del 25 novembre 2020, data della Giornata dedicata, dove le chiamate incrementano ogni anno, il picco rispetto al 2019 è stato del 114,1%.
- sempre con riferimento ai dati citati, la violenza segnalata al 1522 è nel 47,9% dei casi fisica, ma quasi tutte le donne hanno ricevuto più forme di violenza e tra queste emerge quella psicologica con il 50,5%;

rilevato che

- la violenza degli uomini contro le donne può assumere molteplici forme e modalità. Secondo la Dichiarazione delle Nazioni Unite sull'Eliminazione della Violenza contro le Donne siglata a Vienna nel 1993 "si considera violenza di genere ogni atto legato alla differenza di sesso che provochi o possa provocare un danno fisico, sessuale, psicologico o una sofferenza della donna, compresa la minaccia di tali atti, la coercizione o l'arbitraria privazione della libertà sia nella vita pubblica che nella vita."

- le forme di violenza più note sono quelle di tipo fisico (uso di qualsiasi atto guidato dall'intenzione di fare del male o terrorizzare la vittima) e di tipo sessuale (imposizione di pratiche sessuali indesiderate o di rapporti che facciano male fisicamente e che siano lesivi della dignità, ottenute con minacce di varia natura); Altre forme di violenza, all'interno della nostra società, non solo non sono considerate come tali ma vengono altresì giustificati e declassati ad episodi di minore gravità rispetto a quanto indicato in precedenza;
- la violenza psicologica (intesa come attacchi verbali come la derisione, la molestia verbale, l'insulto, la denigrazione, finalizzati a convincere la donna di "non valere nulla", controllo eccessivo, accuse ripetute di infedeltà e controllo delle sue frequentazioni, minacce verbali di abuso, aggressione o tortura nei confronti della donna e/o la sua famiglia, i figli, gli amici, minacce ripetute di abbandono, divorzio, inizio di un'altra relazione se la donna non soddisfa determinate richieste) e la violenza economica (intesa come forma di controllo diretto, che limita o impedisce l'indipendenza economica della donna) non sono e non devono essere considerate violenze di serie B;

considerato che

- la violenza psicologica e, con essa, il senso di costante frustrazione, sta assumendo un incremento costante all'interno della nostra società;
- sotto il profilo probatorio, in sede giudiziaria, è molto difficile riuscire a dimostrare di essere vittime di violenza psicologica; questo è uno dei motivi per il quale le donne, travolte da una sorta di stato di impotenza di fronte alla drammatica situazione che vivono e con il timore di non essere credute, faticano a trovare il coraggio di denunciare;
- quello che occorrerebbe è una vera e propria rivoluzione culturale; per questo è più che necessario iniziare ad educare le nuove generazioni al rispetto del prossimo e delle donne fintanto che tale rivoluzione non sarà completata;

considerato ulteriormente che

- la legge regionale piemontese n. 4/2016 prevede già un tavolo di coordinamento e di iniziative volte alla sensibilizzazione e prevenzione delle violenze nell'ambito delle istituzioni scolastiche;
- con la legge n. 92/2019 è stato reintrodotta l'insegnamento dell'educazione civica

impegna il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore regionale competente per materia

ad attivarsi presso il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca affinché nei programmi ministeriali di educazione civica siano inseriti progetti specifici dedicati all'insegnamento del rispetto del prossimo e delle donne e alla prevenzione della violenza, con particolare attenzione a quella psicologica, oltre le altre.

---==oOo===---

Testo del documento votato e approvato all'unanimità nell'adunanza consiliare del 23 novembre 2021